Borsa -0.18%Mib 1103 (+10,3% dal)2-1-1991)



Lira Stazionaria nei confronti delle monete dello Sme



Dollaro Pesantemente indebolito (in Italia 1354,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Assicurazioni L'Isvap: '93 a rischio per l'Italia

ROMA, L'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, lancia un appello «al governo, alle torze politiche, agli operatori nell'intento di ricercare una più fattiva collaborazione ed una più precisa linea di po-litica assicurativa», anche sul delicato fronte dell'integrazione tra banche e assicurazioni L'unificazione europea è vici-na e il settore assicurativo ita-liano deve ancora prepararsi a questo appuntamento. E necessario adeguare le normati-ve e lavorare per equilibrare il «peso» dei diversi rami assicurativi, che oggi provocano tal-volta un accentuato deteriora-mente dei risultati di gestione.

mente dei rasultati di gestione.

È quanto emerge dal rapporto annuale dell'istituto, un
vero e proprio spaccato dell'attività assicurativa italiana,
che descrive un mercato dominato dalla «rc auto» e con una
lenta espansione dei ramo vita. Ma ai di là dei dati, l'Isvap punta l'indice sui grandi nodi ancora da sciogliere, dove il ruolo del governo e delle forze politiche può essere decisivo dal rapporto banche-assicura zioni (ancora in primo piano nel dibattito parlamentare) alla crescita della criminalità dalla rivalutazione obbligato ria dei beni d'impresa, al mag-giore coordinamento tra istituti di viglianza (Isvap, Banca d'I-

Il campanello d'aliarme suonato con maggiore intensi-tà è quello riguardante i problemi dei rapporti tra enti cre-ditizi ed imprese di assicura-zione e sul processo di integrazione «che si manifesta, in par ticolare, nella crescente pre-senza di componenti finanziarie nei prodotti assicuratativi e in diffuse forme di collaborazione anche a livello di partecipazione azionarie tra banche e assicurazioni». L'Isvap - è scritto nel rapporto -sottolinea tutto il disagio che avverte, in quanto, all'apertura in materia effettuata dal ministro del tesoro e dalla Banca d'Italia, fa riscontro una situazione di attesa, relativa agli in-terventi del ministero dell' in-

dustria».
I rilievi dell'isvap sono numerosi. Le considerazioni con-clusive si aprono ricordando che il comitato istituito nel 1988 presso il ministero dell'industria con rappresentanti di altri 5 ministeri «non risulta ab-bia svolto l'attivita per la quale ne era stata prevista la costitu-zione», che prevedeva l'indivi-duazione e l'eliminazione delle disparità esistenti per le assi-curazioni italiane rispetto a quelle degli altri paesi Cee. Per avvicinare l'Italia all'Eu-

ropa, inoltre, il nostro ordina-mento deve recepire «senza ulteriori ritardi» quattro direttive credito e la cauzione. l'assistenza.

Il rapporto dell'Isvap traccia anche un «bilancio» del settore assicurativo nel 1990, sottolineando i pericoli della «rivalu-tazione obbligatoria e della conseguente tassazione delle relative plusvalenze che verrà ad incidere soprattutto sulle imprese di assicurazione». I dati 1990 del settore assisurativo segnano una ulteriore espansione del mercato. Il fat-turato complessivo ammonta a circa 34.158 miliardi (74.6 per cento nel rami danni e 25,4 per cento nel rami vita e capi-talizzazione). La raccolta dei premi è aumentata del 15 per cento rispetto all' 89 (8,4 per cento intermini reali), contro il 13,8 per cento (4,7 per cento in termini reali) nel precedente esercizio.
Segnali positivi vengono dal

ramo vita che incrementa la raccolta del 18,1 per cento contro una aumento del 14 per cento del ramo danni. «Tutta via la crescita del settore danni - rileva l' Isvap - è accompa-gnata da un accentuato dete-rioramento dei risultati tecnici di gestione di diversi rami». In particolare, l'istituto «non nasconte la propria preoccupazione per quanto concerne l'andamento dell'Rc auto «che rappresenta il 44 per cento dei ramo danni e che è, inoltre maggiormente interessato da fenomeno della criminalità imprese che chiudono in defi cit l'Rc-auto - è scritto nel rapporto - non è più rinviabile la riforma della normativa».

L'ex presidente della Corte d'appello di Roma nominato nel segno di «re Giulio» commissario dell'organismo L'intreccio finanza-politica di controllo della Borsa

Una lunga carriera condotta e i rapporti con la Fininvest

Andreotti è stato di parola Sammarco va alla Consob

Il governo ha nominato Carlo Sammarco, ex presidente della Corte d'appello di Roma, commissario della Consob. Nelle sue mani sono passati i più delicati casi economico-finanziari degli ultimi anni, buon ultimo il lodo Mondadori. Un altro uomo di Andreotti arriva così al vertice della commissione che controlla la Borsa, proprio mentre la riforma dei mercati finanziari muove i primi passi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Poche righe di co-municato: «Il Consiglio dei mi-nistri ha quindi adottato le se-guenti deliberazioni Su pro-posta del presidente del Consi-glio: nomina a componente Consob del dott. Carlo Sam-marco...». Poche righe, ma im-portanti: vogliono dire che An-dreotti ce l'ha fatta. Il quinto e ultimo commissario dell'orga-no di controllo della borsa do-veva essere suo, e così è stato. veva essere suo, e così è stato. Il posto era vacante dall'estate scorsa, dopo che Franco Piga (oggi scomparso) lascio la presidenza della Consob per il ministero delle Partecipazioni statali La carica fu assunta da

Carlo Sammarco

Bruno Pazzi, affiancato da Ma-rio Bessone, Vincenzo Matturri e Aldo Polinetti. Adesso con la nomina dell'ex magistrato Sammarco (in pensione da pochi giorni) la cinquina al ti-mone della Commissione è completa.

Il nome di Carlo Sammarco Il nome di Carlo Sammarco balzò sulle prime pagine di tut-ti i quotidiani nei gennaio scor-so, quando la Corte d'Appello di Roma da lui presieduta scioise a favore dei duo For-menton-Berlusconi il lungo braccio di ferro con la Cir per il controllo della Mondadori, spianando la strada alla me-diazione finale di Ciarrapico.

rica, che i legali di De Benedet-ti non esitarono a definire «sor-prendente». Altri ancora, con sarcasmo, parlarono di deci-sione «radicalmente innovati-va». Nessuno fece però caso ad un altro piccolo particolare: da un palo d'anni Sammarco è presidente di un'associazione (e in quanto tale, senza fini di lucro) di studi informatici, nella quale è presente anche la Fi-

Fu proprio in occasione del-ia sentenza Mondadori che prese a circolare la voce della prese a circolare la voce della candidatura di Sammarco alla Consob; alla sua presidenza addirittura, visto che tranne Bessone gli altri commissari dovranno lasciare l'incarico alla fine del 1991. Un premio concordato tra Craxi e Andreotti – si disse – per l'orienta-mento assunto dal magistrato nel caso Mondadori. Un «accordo politico» confermato a suo tempo da uno dei politici più vicini al presidente del Consiglio, il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. E nuove leggi sulla borsa (Sim, Opa, Insider trading) rafforza-no il ruolo di controllo della Consob e il suo potere di intervento.
Per qualche settimana l'al-

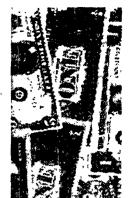
zata di scudi da parte di repub-blicani (allora ancora al go-verno) e Pds sembro comun-que sbarrare la strada al magistrato: un impressionante dos sier presentato proprio dai de-putati della Quercia dimostrava come i più delicati intesti politico finanziari de-gli intro anni fossero passati sotto la mani di Sammarco e dei suoi più stretti collaboratori Valente e Metta, Oltre al lodo Mondadori, venivano ricordati i casi Imi-Rovelli (conclusosi con la condanna dell'istituto a risarcire il petroliere per l'a-stronomica cifra di 834 miliar-di), il dillimento Caltagirone (affidato a Metta dopo il rinvio della Cassazione), l'arbitrato tra Ciarrapico e il comune di

Nonostante queste pesanti ombre, però, Andreotti non ha mai abbandonato Sammarco. La sua nomina anzi era ormai data per scontata: «La concorrenza di Cardia (un altro de ndr) era puramente di faccia, in realtà in tutti questi mesi l'unica candidatura forte è stata proprio quella di Sammarco» assicurano al quartier geco» assicurano al quartier ge-nerale della Consob in via isonzo. «I vecchi metodi e la vecchia prassis, commentano a Botte-ghe oscure Angelo De Mattia e Nevio Felicetti. Non meno criti-co il repubblicano Gerolamo Pellicano: La legge sulla re-sponsabilità disciplinare e sul-le incompatibilità dei magisponsabilità disciplinare e sui-le incompatibilità dei magi-strati – dice – renderebbe ille-gittima questa nomina». Quella legge, promossa dal Pds e ap-provata dalla Camera, è però ancora bloccata al Senato. Nel frattempo la Consob ha trovato ill' suo, quinto commissado

il' suo quinto commissario:
«Questo perché il governo – insiste Pellicanò – non tiene in
nessuna considerazione né la
volontà del Parlamento né le
questioni di principio, e fa
molto male». ra clarrapce e il controllo del ente omonimo (attualmente il «re dell'acqua minerale è custode giudiziario delle Terme, grazie ad una sentenza del dottor Metta).

Interrogazioni a pioggia del Pds sulle banche

ROMA. I deputati del Pds hanno presentato tre interrogazioni sulle vicende bancarie Due sono firmate da Belloc-chio, Umidi, Domani e Di Pietro e dirette, la prima al mini-stro del Tesoro Carli e la seconda al ministro ad interim delle Partecipazioni Statali Andreotti. A Carli si chiede per chè non sia adottata la stessa procedura d'urgenza impiega ta per decidere le nomine del presidente e del direttore ge-nerale del Banco di Sicilia, anche per tutte le altre nomine di competenza del Cicr, riguardanti banche pubbliche con i vertici in prorogatio, o vacatio. Tra esse (complessivamente sono 40) ci sono anche Mon-tepaschi, San Paolo di Torino e Banconapoli. Ad Andreotti vie-ne chiesto se non ritenga ur-gente una direttiva alla Consob, affinchè vengano fornite le più ample informazioni sulle vicende relative al patto di sin-dacato nell'Ambroveneto, con particolare riferimento al ruolo della Gemina e dello Ior. Non chè all'ipotesi di uscita delle Generali dall'assetto parteci-pativo e in merito alle voci di un piano Cuccia sull'assetto azionario della Comit. La terza interrogazione, firmata da Bellocchio, Macciotta e altri 3 de-putati Pds e diretta a Carli ed Andreotti, chiede «chi ha fran posto ostacoli a che andasse in porto una valida ed efficace operazione di sinergia tra l'Im e il Bancoroma». E se per caso si tratta di «Mediobanca rale antagonista dell'Imi», nonchè se esitono «intrecci tra veti dei salotti buoni e sponsorizza-zioni partitiche». Infine si chiede se questa vicenda sia in sin-tonia con le direttive del ministro della PP.SS, impartite all'Iri



Cresce il dollaro, le banche centrali intervengono Bank of England <u>riduce i tasși</u>

l'ascesa del dollaro: dopo gli interventi concertati della ma l'ascesa del dollarix dopo gli interventi concertati della mattinata, la Bundesbinik è nuovamente entrata in campo vendendo dollari per inanchi. Anche la Federal Reserve, secondo gli operatori, ha veriduto dollari quando la divisa Usa era quotata in mattinata a New York 1,807 marchi Dopo l'intervento il dollaro è sceso a quota 1,789. La Bundesbanik ha suonato nuovamente la carica in Europa ritornando sul mercato con ingenti vendite di biglietti verdi (il dollaro aveva infatti chiuso a Francoforte in rialzo a quota 1,8203 nonostandi il interpatti), e ha trovato sublica I uno fianco la pripcipa. te gli interventi) e ha trovato subito al suo fianco le principa-li Banche centrali europee. Questa volta gli effetti degli inter-venti si sono fatti a sentire: a Francoforte il dollaro è sceso a quota 1,81 marchi, mentre alle 16 di ieri in Italia è stato scambiato intorno alle 1,339 lire. Intanto, la Banca d'Inghil-terra ha abbassato i tassi base d'interesse dall'11,5% all'11

Perde terreno l'export italiano

L'export italiano ha il fiato grosso. Tira ancora la Ger-mania, ma si perdono colpi italiano sui merati nordamericani e anche in Giappone, dopo 5 anni di progressi. L'allarme proviene dall'ice, che nella sua analisi mensile sui dati dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'Aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'Aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con la Garrantia dell'Aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'Aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'Aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'aziende l'alla dell'interscambio cominerciale con le principale aree geopolitiche del mondo exidenzia la decisa frenata dell'aziende l'alla dell'aziende l'alla

da Italia. Nel primi ire inesi di quest'anno la Germania è stato il solo importante niercato in cui l'Italia ha conquistato nuovi spazi, salendo al 9,3% rispetto al 9,2%, e all'8,7% della media '86-90.

Mediocredito centrale **Imperatori** nuovo presidente?

Guido Carli sta sondando il terreno per la nomina di Gianfranco Imperatori a pre-sidente del Mediocredito centrale. Ma ancora non è una cosa fatta. Dopo aver imposto il De Savagnone al vertice del Banco di Sicilia, il

vertice del Banco di Sicilia, il ministro del Tesoro, cerca di placare i socialisti. Imperatori infatti, che è il presidente del Mediocredito del Lazio, è un banchiere di area Psi e il andrebbe a rilevare Rodolfo Banfi, in prorogatio dal 1986. Banfi, l'unico banchiere di area Pds, è stato capo dell'ufficki studi della Comit di Mattioli. Per la procedura di nomina del presidente di Mediocredito è prevista l'emanazione di un decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro del Tesoro, di concerto con i ministri dell'Industria e del Commercio Estero. E ieri Lattanzio, in via non ufficiale, ha fatto sapere di essere orientato a dare parere favorevole. Bodrato invece ha detto di non avere ancora ricevuto la lettera di Carti. cora ricevuto la lettera di Carli.

Pirelli: «Entro autunno concluderemo con Continental»

«Negli ultimi due mesi i contatti sono andati moltipli-candosi, il clima è costruttivo». Lo ha detto Lcopoldo Pirelli a proposito della trat-tativa con la Continental. «Le posizioni – ha aggiunto il presidente di Pirelli – si vanno riavvicinando. Spertimo di arrivare entro l'autunno a un risultato positivo, o verso l'integrazione o verso una collaborazione: non vogliamo pone pregiudiziali

Enichem, i sindacati accusano Mannino

Sindacati all'attacco sul piano Enichem dopo le dichia-razioni rese dal ministro Mannino al termine della riunione del consiglio dei ministri. «Ci troviarno di fronle ad una grave interferenza dice franco Chiriaco, segre-

tario generale della Filcua-Cgii - e a questo punto se la presi-denza del Consiglio non smentisce queste dichiarazioni, a prescidere dall'eventuale accordo, ritengo impraticabile qualsiasi strada negoziale che porti ad una soluzione positi-va della vertenza Enichem. Il ministro per il Mezzogiorno, in mattinata, aveva bocciato il piano di ristrutturazione del gruppo chimico affermando che esso non merita l'attenzio-na dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno

Alimentaristi, ieri sciopero per il rinnovo del contratto

I dipendenti delle aziende alimentari hanno scioperato ieri in tutta Italia per il rinnovo del contratto. Il negoziato riprenderà il 16 e 17 luglio con due punti nodali da sciogliere: salario e orario. In occasione dello sciopero i sindacati di categoria hanno organizzato a Parma una mani-

festazione unitaria alla quale hanno partecipato, secondo i sindecati, circa 1.500 lavoratori provenienti da tutta l'Emilia Romagna. A un presidio davanti all'Unione parmense deg'i industriali è seguito un raduno a Piazza Garibaldi (la piazza centrale della città) con distribuzione gratuita alla cittadi-nanza di assaggi di generi allmentari prodotti nella zona.

FRANCO BRIZZO

«Incarichi-premio ai magistrati in pensione? Così si distrugge l'indipendenza dei giudici»

ROMA. Al Csm la notizia è piaciula pochissimo. Dopo un voto del plenum del Consiglio superiore della magistratura e una legge che vieta (per almeno tre anni) incarichi «premio» per i giudici che vanno in pen-sione, approvata da un ramo del parlamento, il caso Samdei partamento, il caso Sammarco sembrava chiuso. È invece ecco che, all'indomani della nomina del suo sostituto, l'ex presidente della corte d'appello di Roma vola alla Consob. Con buona pace dei partiti che a maggioranza si erano espressi contro questa promozione. E soprattutto con promozione e soprattutto con promozione. E soprattutto con buona pace dell'autonomia della magistratura. Sono proprio loro, infatti, giudici e giuristi a sollevare le maggiori per-plessità. «È una cosa molto

grave – commenta Luciano Violante, del Pds – Dopo la no-mina di Carmelo Conte a presi-dente dell'Ente acquedotti sici-liani e quella di Franco Di Mag-gio all'Onu si moltiplacano i casi in cui il governo premia i casi in cui il governo premia i magistrati. È un modo di agire corruttivo ed è ancora più singolare che ciò avvenga da par-te di chi non fa che accusare la magistratura di eccessiva poli-ticizzazione.

Alfonso Amatucci, del Csm. ribadisce i concetti al centro della mozione che aveva presentato al Consiglio: «conferire un incarico politico immedia-tamente dopo la scadenza di un mandato può far sorgere il dubbio che la nomina sia una una sorta di manifestazione di

contante» che ancora resiste in

Italia e che nduce notevolmen-

te le possibilità di controllo sul-

politico, che per un un giudice non è mai lusinghiero». Ancora più drastico Luigi Saraceni, del tribunale di Roma. Con Carlo Sammarco, fino all'85 presi-dente del tribunale ha lavorato dente dei tribunaie na lavorato a lungo. «Fatti di questo genere – dice – non giovano all'Immagine di indipendenza della magistratura. L'indipendenza i difende soprattutto spezzando i legami tra l'ordine giudiziario e il potere economico e collitica e questo care directione. político e questo caso dimo-stra che per adesso succede proprio il contrario». E Carlo Sammarco, uno dei

giudici più potenti d'Italia, questo legame ha dovuto per forza di cose svilupparlo, già quando era in magistratura. Gli ha passati alla corte d'appello di Roma, dove ogni anno si «accomodano» con giustizia privata le liti tra grandi aziende

parte di queste corti consente ad un giudice di raddoppiare (o triplicare) il suo stipendio, lo rende noto in ambienti economici, conferisce prestigio. Non è molto conciliabile con Non è molto conciliabile con gli spaventosi arretrati della giustizia pubblica ma una vecchia legge impone che sia propio un giudice a presiedere questi collegi. Gli incarichi più lucrosi, è ovvio passano per Roma, per la precisione per le mani del presidente della corte d'appello di Roma. Così oltre ad avere deciso le sorti di molti conflitti economico politici ha distribuito ai suoi collaboratori centinaia di miliardi l'anno. È in modo non sempre ineccepibile visto che il Csm l'ha richiamato più di una volta a rispetmato più di una volta a rispet-tare un criterio più trasparente. E di recente Giovanni Palom-barini di Magistratura demo-

ridire siu qualche incarico non proprio regolare. L'ultima po-iemica scoppiò pochi mesi fa, dopo che si scopri che Carlo Sammarco aveva tenuto in un cassetto un incarico da 55 miliardi per un anno, per poi affi-dario ad un giudice giunto due giorni prima nel suo ufficio. La prossima c'è da scommetterio prossima c'è da scommetterlo scoppiera tra breve: il più stretto collaboratore di Carlo Sammarco si chiama Vittorio Meta, gli faceva da segretario in tribunale e in seguito, alla corte d'appello, seguiva personalmente i casi più delicati, soprattutto se ad essere coinvolti crano gli interessi di Andreotti, del suo entourage politico (Claudio Vitalone) dei suoi amici (Ciarrapico). Prima di amici (Ciarrapico). Prima di andarsene Carlo Sammarco

andarsene Carlo Sammarco ha dato proprio a lui un arbi-trato da oltre 50 miliardi. e alle Bin. E che si ponga fine «all'indegna gazzarra lottizza

L'allarme dell'ex giudice Falcone: «Non si fa niente di serio per arginare il pericolo» E Andreatta: «È un giro di 40mila miliardi. Evitiamo di diventare il Nepal del riciclaggio»

«Una grande piovra stritola l'economia» ca facilmente il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna: «Il se-condo mito che deve cadere è

La criminalità organizzata penetra sempre più in profondità nell'economia legale. Decine di migliaia di miliardi frutto di attività illecite, droga, appalti, estorsioni, transitano per banche e istituzioni finanziarie per essere ripulite. Il giudice Falcone lancia un nuovo grido d'allarme: il fenomeno cresce a dismisura e non si fa nulla di serio. Andreatta: dobbiamo evitare di diventare il Nepal del riciclaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DOND!

BOLOGNA. Senatore Andreatta lei insiste sull'assurdità di mantenere il segreto bancario nei confronti del fisco, ma perchè non fa una battaglia in Parlamento? Svicola Andreatta, non prima di buttare il una battuta velenosa contro Formina (ira i due si en non Amai ca (tra i due, si sa, non è mai ca (ta) fuer, si sa, note that corso buon sangue): «Cosa impedisce al ministro delle Fi-nanze, che ripete sempre ai glomalisti di essere contro il segreto di presentare al gover-no un testo di legge per la sua abolizione»?

Al convegno su criminalità e

quello del segreto bancarios. Così, mentre Sergio Mattarella, vicesegretario nazionale della Dc, è favorevole ad abolire il segreto bancario in quanto «di fronte al grado di penetrazione della criminalità organizzata, la difesa così com'è della cittadella del sistema creditizio può esporre le banche a fenomeni gravi di inquinamento», un altro de come Giuseppe Gargani finanza organizzato dall'Arel, un centro di ricerche che fa ca-po a Beniamino Andreatta e ritiene la questione «seconda-ria rispetto all'applicazione del alla sinistra de, la questione del superamento del segreto bancario come condizione per condurre una lotta a fondo contro gli arricchimenti illectiti nuovo codice penale e ai poteri che deve esercitare il pubblie il riciclaggio del denaro spor-co, è rimbalzata più volte nel dibattito. E al direttore dell'Abi, Felice Gianani, che invoca la caduta del mito del denaro

Insomma, si ha netta l'impressione che anche su un te-ma delicato, ma decisivo co-me questo della lotta contro le colossali fortune accumulate dalle organizzazioni criminose che sempre più entrano nel circuito dell'economia legale, si preferiscano le chiacchiere ai fatti. Ne sembra convinto an-

ne, capo degli affari penali del ministero della Giustizia, il quale nel suo intervento di leri mattina ha gettato un «ulteriore grido d'allarme» per le dimen-sioni sempre più rilevanti del tenomeno. Ma quello della di-mensione è anche il «vero tal-lone d'Achille» di questa attività criminosa che per realizzare i propri profitti deve necessa-riamente passare per le istitu-zioni finanziarie. La strada da seguire è dunque quella del-l'indagine patrimoniale del consentire ai giudici di mettere le mani sulle ingenti fortume accumulate illegalmente, e di estendere il reato di riciclaglare schizofrenia» di comportamenti: «Si introducono norme contro il riciclaggio, si fannno sempre nuove leggi, ma poi non si adeguano le strutture

crganizzative».
Il paese è in crisi, dice l'ex capo del pool antimalia, le isti-tuzioni democratiche sono in

pericolo di fronte al fatto che la criminalità può sposarsi con i colletti bianchi e invadere l'economia legale: una saldatura che di fronte all'unificazione del mercato unico del '93 potrebbe rendere insolubile il problema. È allora che si fa? Sembra di assistere a un clas-sico esempio di gattopardismo afferma Falcone si dice di

Un pessimismo giustificato, ammette in qualche modo lo stesso Andreatta quando dice che la scoperta di banche materiali. fiose come la Popolare di Scil-la sono gocce nel mare rispet-to ai «30/40 mila miliardi cui presumibilmente ammonta il giro del denaro sporco». Per Andreatta «possiamo ancora evitare di diventare il Nepal del nciclaggio», e per questo pro-pone che la lotta al denaro sporco venga affidata prima di tutte a superprocure altamente specializzate che operino nelle zone controllate da mafia. camorra e indragheta e diano

assistenza al giudici compe-tenti per territorio. Il presidente della commissione Bilancio del Senato non crede alle cifre del Senato non crede alle cifre diffuse l'altro giorno dall'Unio-camere secondo le quali il faturato del crimine organizzato to interno lordo. Ma al di la di queste cifre, resta il fatto che il decreto antiriciclaggio, in vigore da gennaio scorso e recentemente trasformato in legge, e che limita le operazioni in conche limita le operazioni in con-tanti al di sotto dei 20 milioni non pare aver prodotto grand risultati. Che fare dunque? Se condo il generale Luigi Ram-poni, comandante della Guar-dia di Finanza proprio ieri no-minato direttore del Sismi, la soluzione si chiama «banca dati»: «la soluzione da noi proposta già due anni fa - afferma ci consentirebbe attraverse un 'sistema esperto' di selezio-nare le operazioni anomale, mantenedo peraltro un certo grado di segretezza per i sog-getti interessati, e di potere quindi indagare e risalire ai traffici illeciti».

Deficit. la «cura» Ciampi «Per rimediare al dissesto dei conti dello Stato basta un atto di volontà»

MILANO. Per rimediare al dissesto dei conti dello stato e al deficit pubblico «basta un atto di volontà»: lo ha affermato il Governatore della Banca d'Italla, Carlo Azeglio Ciampi, ci-tando una frase di Luigi Einaudi in un botta e risposta con i giornalisti, al termine della commemorazione dell'ex pre-sidente della Repubblica tenu-ta ieri alla Bocconi di Vilano nel 30º anniversario della scomparsa. Insieme al presidente del Senato Gioranni Spadolini e al Rettore della Bocconi Mario Monti, Ciarnoj ha ricordato la figura di Einau-di, che era stato tra l'altro il primo governatore di Bankitulia nel secondo dopoguerra, pro-ponendo alcuni «richiami» clel-le sue idee in campo istituzionale, economico-monetario e bancario; richiami aggiunge -«la cui attualità e rilevanza per i problemi odiemi della società paiono evidenti». Facendo parlare Einaudi, Ciampi ricorda la sottolineatura forte, dei limiti da porre all'ingerenza dello stato nell'economia e nella so-

cletà, senza che vi sia al tempo stesso una rinuncia da parte dello stato a dettare la politica economica e alla responsabilità di fissare principi e regole. «Chiara doveva essere per Einaudi - ha detto - la gerarchia, le competenze»: le leggi risolvano i problemi economici, ma una volta stabilite le direttrici di fondo la politica deve rispettare la pubblica amministrazione. strazione.

In campo economico e moin campo economico e mo-netario, ha affermato Ciampi, Elnaudi considerava l'inflazio-ne come un elemento disgre-gatore della società. «L'appor-to del governatore Einaudi -so-stiene - è stato determinante stiene - è stato determinante per affermare dal dopoguerra l'autonomia della Banca d'Ita-lia». In campo bancario, se-condo Ciampi - che ha parlato davanti a una platea di ban-chien come Cantoni (Bnl), Si-glienti (Comii), Cingano (Me-diobanca) - Einaudi si richia-mava a quattro principi: ban-che come imprese, autonomia delle banche, concorrenza fra le banche, una vigilanza ac-corta e non assissiante